

L' AZIONE MAGISTRALE

Chi non intende
abbonarsi e pregato
di respingerlo

Colleghe d'Italia
UNIAMOCI
A uguali doveri
uguali diritti
DREPANITANA
Febbraio 1912

ORGANO ASSOCIAZIONE EDUCATRICI * DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI

UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie £ 2,05 Estero £ 2,65
Abbon sostenitore £ 5 - Un num. sep. L. 0,10

Fermiamoci un pò

Sostiamo dalla corsa tumultuosa degli avvenimenti che premono e macerano

Sostiamo in una tregua salutare dello spirito e rievochiamo gli atomi fuggiti e fuggenti dello squelette semislegato e vacillante

Raccogliamo e riepiloghiamo le ore e gli attimi vissuti, attimi laboriosi di conquiste piccole e grandi, larve e moli, faci e faville. Il tempo va, il tempo è marciato ed i Fatti con esso.

Noi ci astragghiamo dalle apoteosi storiche e dal plasma politico, per elevarci in una spiritualità serena delle nostre coscienze, in un rendiconto obbiettivo dell'opera nostra. Quest'anno che si accinge a tramontare vanisce per noi col successo di un'idealità raggiunta, colla sicurezza di una missione compiuta e compientesi, con uno sforzo continuo, supremo, di questa povera degente che si chiama scuola e scuola primaria nella specie, e che, sollevata da cordiali che ne accentuano il battito, va finalmente a formare obbietto di preoccupazione ed occupazione anche da parte di statisti e di parlamentari.

Era tempo di ricordarla alla fine, questa clorotica gemente e i nostri uomini politici di recente l'hanno fatto.

Non basta. È necessario sfrondare, soffiare, rinnovare.

Bisogna potare questa pianta dei tanti rami parassitari che la tarpano e la condannano a non sviluppare ed espandersi come ne ha diritto. E si pota con l'accetta, non colla retorica. A quest'opera di pulitura, noi non lesineremo energia di forza muscolare,

convinte che niuno può essere medico migliore di chi soffre il male o ne ha subito le ripercussioni e i danni.

E poichè siamo su terreno di lavorazione non credo disutile richiamare la raccolta dovuta all'opera nostra d'inflessa seminazione.

Per essa un'aspirazione vivissima della magistralità femminile italiana è stata accolta dal Governo e tradotta in fulgida realtà.

La sperequazione dello spargio è stata così eliminata e l'educatrice elevata all'educatore. Così è stato l'epilogo di una lotta accanita, combattuta per otto anni alla baionetta con'ro tutti gli anti-pareggisti e i sornioni che volevano impedirci di aprire gli occhi e di far udire la nostra voce di risveglio. Minacce di espulsione dalla federazione provinciale dell'Unione, divieto di parola, messe di calunnie, irrisone, motteggi.

Il trionfo ha coperto tutto, ha plasmato e levigato, per quanto da alcuni si sia voluto sconsigliare il successo dell'azione nostra.

La vita è ben diffusa di spine, di sconfessioni e di agguati. Non ci preoccupiamo di questi come non temiamo le punture dei cardi.

Ora intanto possiamo segnalare una nuova vittoria, quella dell'istituzione di una cassa nazionale di soccorso e di previdenza.

L'idea fu lanciata dalle nostre colonne il dicembre del 1916. Più tardi, nell'agosto 1918, la nostra Direttrice ebbe a parlarne personalmente in seno alla C. E. dell'Unione M. N. E. in quell'anno stesso, dalla Preside della Femminile Libetana fu inviato l'importo di una prima sottoscrizione all'uopo, alla C. E. anzi cennata.

Oggi la Cassa Nazionale di Previdenza e di soccorso per le Maestre italiane è istituzione fissata sarebbe nobile patrimonio di conquista civile cancellatore per sempre degli umilianti quadri delle Maestre Galletti girovaghe e mendicanti qualora non vi si fosse aggiunta l'obbligazione di ogni singolo a provvedere alla cultura (1°) dei colleghi e non sappiamo con quale e quanto consentimento della classe.

Ecco ancora una provvida messa dovuta alla seminazione di questo decimetro di carta, insignificante se valutato a consistenza di peso, eloquente per gagliardia di azione.

Ci resta dell'altro.

Abbiamo le compagne coltivatrici dell'uomo-bulbo, da redimere dalla coamministrazione col galeotto.

V'ha da uguagliare il diritto di ereditarietà delle pensioni.

È ancora da falciare la divergenza continua, stridente, tra le disposizioni emanate per le Maestre dipendenti dallo stato e quelli dei Comuni Autonomi, con una sperequazione sistematica a danno di questi ultimi, scartati a priori da ogni beneficio, salvo non lo strappino ogni volta con fiere agitazioni di protesta.

Molto dunque s'impone alla nostra azione di modeste ma fattive combattenti nel campo dignitoso del Lavoro e del Diritto.

E nel porger e alle fedeli Socie, abbonate e Lettrici il nostro saluto d'addio nell'anno apportatore delle prime, sostanziali nostre conquiste, osiamo guardare con fede e sicurezza maggiore in un domani più vittorioso e completamente redentore.

L'Azione

Liberiamo la scuola

L'On. Piva alla Camera ha detto che *la scuola è in continuo stato di convulsione che non può durare senza grave detrimento*

Veramente essa subisce tutto il malessere che le deriva dalla mancanza di educazione politica nelle classi sociali e la conseguente prevalenza dei partiti e dei gruppi a base d'interessi che sono spesso in contrasto con le leggi dello Stato. E la mancanza spesso di sani criteri che le facciano applicare è causa di malessere e di malcontento tale che si ripercuote pure a danno della scuola. Così accade di vedere innalzati a posti superiori, delle mediocrità previa concorsi le cui commissioni esaminatrici spesso non sono che espressioni elettorale.

Il collega Tona nei suoi diritti del 30 novembre scorso scrive che *Si son viste e si vedono ancora cose dell'altro mondo, i posti migliori che una volta costituivano l'apice della carriera, a cui si arrivava soltanto con lunghi sforzi, in aspre competizioni, ipotectati dai primi venuti*

E nata una pigrizia, una viltà, che fa rifuggire con terrore da qualsiasi cemento in cui la vera coltura, il vero valore debbano misurarsi in campo aperto, I regolari concorsi. Anticaghe da museo. I titoli di studio Cartaccia da relegare in soffitta

L'amministrazione della scuola primaria nel nostro paese si trova sotto la diretta ingerenza dei partiti prevalenti nelle varie provincie, e tanto più nei comuni autonomi. Non di rado perciò l'applicazione delle leggi varia da provincia a provincia a seconda il colore ci politicanti al potere. Potremmo documentare casi di violenze a danno di singoli. Abbiamo i parlamentini, ma quante brutture non vi si commettono? Per tutti basta citare lo scioglimento di quello di Caserta e la conseguente nomina del Commissario Regio nella persona di quel R. Pretore.

Non conosco i fatti specifici per cui il ministro fu indotto ad un atto così grave, ma mi viene di domandare quanti Caserta vi sono in Italia? Quanti reclami, lamenti o denunce non arrivano alla Minerva? E per quanto ci risulti che colà tengano direttive serene e sane non ci lusinghiamo che possono liberare la scuola dalle influenze che si esercita la politica.

Essa subisce le stesse infiltrazioni di tutti gli organismi statali, e dobbiamo augurarci che si avanzino uomini che abbiano il coraggio di spazzare le varie camorre. A quest'opera civile la classe magistrale dia le energie, avrà cooperato a liberare la scuola e se stessa.

Bianchina La Russa

L'Unione e la crisi

Il Collega Vincenzo Roda nella sua «Concordia» testè uscita ad Alessandria, commentando la crisi dell'Unione M. N. fa gli stessi rilievi da me fatti nell'«Azione» di ottobre attorno allo sciopero consumato, con i seguenti commenti.

«Senonche, ottenuto l'intento e sbollito l'entusiasmo suscitato dalla vittoria riportata ritornarono a galla i dissidi momentaneamente sopiti, intorno all'indirizzo dell'organizzazione e un certo numero di maestri disertò le file per dar vita ad una nuova associazione che prese il nome di «Sindacato Magistrale». O non bastavano due associazioni di maestri in contrasto fra loro, senza che si sentisse il bisogno di costituire una terza in contrasto con ambedue?»

Il Roda invocando la concordia per le future battaglie così conclude. Ma perché l'Unione possa mantenere salda la sua compagine, perché non avvengano nuove scissioni è necessario che fra i suoi aderenti regni sovrana la concordia, che ogni socio, astraendo dalle proprie opinioni politiche e religiose, si ricordi di essere prima di tutto un maestro e che come tale accetti le direttive dell'organizzazione alla quale appartiene.

Dunque non mi sono sbagliata nell'affermare che dopo i miglioramenti avuti la classe magistrale è ritornata nei suoi sonni tacitamente imposti, perché *guai al singolo il giorno che volesse vegliare*.

Noi da otto anni abbiamo esposto le cause che avrebbero determinato la crisi dell'Unione e queste cause hanno allontanato il maestro dalla nostra organizzazione.

Il collega Roda non dimenticherà l'inchiesta de «I Diritti», essa con uomini veramente democratici e liberi da ogni settarismo, sarebbe bastata a metterli in una strada nuova per rinnovare tutto l'organismo della Unione. Vi erano poi nel suo seno delle estreme denominate da qualche giornale scolastico, «*nuclei trascurabili*» nuclei che all'Unione portavano forza di pensiero e di energie fattive e che divergevano dagli indirizzi dei dirigenti. Era naturale perciò il delinearsi di una terza associazione, ed ecco il «Sindacato Magistrale».

Il Roda nel su citato scritto si domanda se ciò era necessario. La risposta è da chiederla a coloro che hanno voluto l'attuale crisi. Comunque noi con la nostra azione cercammo che a ciò non si arrivasse, consigliando spesso, sperando in un mutamento d'indirizzo. Ma ogni opera sin qui è stata incurata e perciò si è resa inutile.

Recentemente l'Unione ha invitato la

Direzione di questi «*nuclei trascurabili*» perché aderisse al suo programma in merito alle avvenute elezioni politiche. L'adesione è mancata poiché il dato era tratto. Ed è doloroso che i dirigenti l'Unione ritornassero alla realtà con ritardo, e sarebbe una fortuna se certi rifiuti avessero la forza di indurre il loro spirito ad un esame della situazione vera della nostra organizzazione.

Se l'Unione vuole sanare la sua crisi, rovesciata si rinnovi, si sfrondi, lasci le lotte personali e non offenda le maestre dando del *famigerato* in qualche suo organo al Ministro che ha dato loro il pareggio.

L'Unione raccolga i suoi migliori e sinceri amici in comitato di salute, perché lanci agli iscritti la parola della Verità e della Giustizia.

Francesca Parlavicino

IMPRESSIONI

A Cesare quello che è di Cesare

La più larga e incondizionata ammirazione merita la nostra valorosa *Antonietta Progni Cordaro* per la vittoria ottenuta, frutto di immensi sacrifici, di invincibile costanza, di fede vera e ardente.

Molti — i botoli ringhiosi e maligni — affermano che il trionfo della causa femminile fu maturato dagli eventi, fu la conseguenza immediata d'un fatto evolutivo, fu la naturale sintesi del cammino sociale.

Invece noi dobbiamo gridar forte, senza tema di smentite, che la fervida battaglia vinta fu studiata, preparata, difesa, combattuta da una Donna che alzò energeticamente la sua voce alta, che si agitò chiamandoci a raccolta, che scrisse e soffrì e preparò consessi, agitazioni, proteste, e volò da un capo all'altro della penisola, chiese abbozzamenti colle diverse Eccellenze imperanti e presentò vibranti ordini del giorno, e tutto fece per quanto poté.

Ricordo che all'ultima ora la Unione Magistrale, pure curandosi al diritto femminile, andava tergiversando in proposito, disposta anche a rimandare a tempi più lontani la realizzazione di questo santo sogno.

E la Cordaro insorse e protestò volando a Roma — conferendo, sostenendo, ottenendo tutto — affermandosi per quella che è donna forte, nobile, colta ed invitta.

Col pareggio degli stipendi cadrà anche il vecchio Ruolo, cadranno i vecchi sistemi di concorso — speriamolo for-

temente — con tutte le loro pastoie, con tutte le loro torbide e oscure mene di camorristismo. Il mondo ha combattuto pel diritto e per la giustizia ma la giustizia è parola vaga, è parola vana che si cela ironicamente anche nelle rigide pieghe dei togati.

Quanti maestri colpiti dall'ingiustizia dei famosi concorsi del Ruolo! Quanti maestri provetti, con molti anni d'insegnamento giovani ancora e vigorosi, furono sorpassati, sopraffatti, calpestati da novellini ma' e in gambe!

Presi dalla cattiva idea di fare ricorsi, quei ricorsi dormivano indisturbati sotto il calamaio, o morirono addirittura nel cestino.

Se protestavano, avevano la soddisfazione di Oronzo Marginati! Se andavano a chiedere chiarimenti alla fonte magna, tornavano più burlati di prima.

Ma non si stava forse meglio quando si stava peggio?

La donna

La donna ha dato prova di forza, di resistenza, di capacità, di coraggio.

Anche i più scettici ed i meno teneri verso il gentil sesso hanno dovuto piegare la cervice altera e riconoscerlo.

La donna ha dunque raggiunto il suo ideale occupando quel posto per cui tanto lottò.

Dunque la donna vota.

Avremo il fermento femminile anche ai seggi elettorali.

La donna però non dimentichi mai di essere donna, di essere cioè un amalgama di poesia, di gentilezza, di modestia.

Non dimentichiamo mai di essere le vestali di quel tempio sacro e magico che si chiama famiglia.

Non dimentichiamo mai il nostro regno più ambito, più benedetto che si chiama casa.

Se la donna, per sentirsi in tutto uguale all'uomo, per gettarsi tutta nell'ingranaggio febbrile della vita sociale, dimentica di alimentare il fuoco della lampada votiva, la santa compagine della famiglia si sgretola, si sperde, si aumenta per sempre nel caos.

La casa della donna troppo evoluta, troppo sportman, troppo uomo, è vuota, fredda, buia.

L'uomo, entrando, vi subisce l'imperio di quella sensazione avverte la mancanza della tepida ombra vaporosa, l'assenza della luce vera che riposa e che rinfranca. E turbato, disamorato, infastidito, quasi ospite d'albergo in casa sua, fugge la dolce casa del sogno, e cerca nel piacere la fallace chimera della felicità!

Il regno della donna — cheché ne

dicano le più arrabbiate suffragette londinesi, o le più sfegatate rivoluzionarie italiane — è la casa là in quel regno ella esercita il suo vero apostolato di regina. Collo scettro del suo soave impero incita, desidera, informa, ottiene colla forza della sua debolezza comanda, col fascino della sua volontà plasma, colla filosofia della sua tenacia vince.

Se la donna si getta a capo fitto tra le guerriglie dei dibattiti e della politica, se si dà tutta alla febbre battagliera della vita sociale, l'altare della famiglia si oscura, e i figli — affidati a mani mercenarie — sconosceranno la parola più grande che tutti i poemi ad una Madre.

Ortona a mare

Annunciata Spinelli Dammarco

Il femminismo spirituale non è tanto un movimento politico quanto intellettuale e psichico. Esso rivendica per la donna non meno che per l'uomo il diritto a tutti i doveri. Non meno che il diritto alla maternità fisica, il diritto alla maternità psichica — non meno che il diritto al connubio, il diritto alla castità, non meno che il diritto alla socialità, il diritto alla solidità, il diritto ad iniziare non meno che a subire, a completarsi da sé, non meno che fuori di sé.

E. PAVIA

Al nostro giornale

Da Serradifalco Per l'abbonamento del 1919, con gli auguri più belli e più cordiali — Filippa Vaccaro

Da Calatafimi Augurando che l'Azione Magistrale raggiunga i suoi nobili fini invio abbonamento con cordiali saluti Fiorello Antonina

Da Santa Ninfa Augurando al prezioso giornale larga diffusione e completo trionfo giustissimo aspirazioni invio abbonamento Giovanna Biondo

Da Castelnuovo Vallo Il caro, il dilettevole, l'utilissimo, il vittorioso giornale l'«Azione Magistrale» lo leggo sempre di gran voglia. Invio abbonamento Accardo Accardi Giacomina

Da Castelvetrano Invio abbonamento sostenitore alla cara "Azione" con auguri di prosperità, Centonze Vincenza

• la plebe e la donna paiono stative e retrograde, perché nella ricca sentimentalità loro vengono a comprendere tutti i futuri perfezionamenti, come le forze cosmogoniche della natura sono anticipative. Acciò che il processo emerga si ricerca il connubio di un principio attivo, laonde nel modo che il genio femminile ha d'uopo del maschile che lo informi, medesimamente la plebe vuol essere fecondata dall'ingegno.

GIOBERTI

Per la linea

Uua collega tra le più gentili ed anche un po' ingenua mi chiede delle impressioni sull'abbigliamento femminile.

Io non credo necessaria una dissertazione su tale argomento, poiché pochissime sono le donne che non sanno armonizzare il modo di vestire alla propria silhouette. Mi ci trattengo per togliere a queste pochissime la illusione che col cambiare il modo di vestire in ogni stagione ci guadagnino. Certe donne, per la mania di seguire la moda, senza saperlo si prestano spesso ai motteggi del sesso maschile. Uniformarsi alla moda è giustificabile fino a un certo limite, però della moda occorre pigliarne quel tanto che accresca la perfezione della linea. Per far ciò non occorre somigliare ai mannequins stipendiati per la reclame delle case di moda, senza contare che a volte non si gode nemmeno la *souplesse* delle prescelte all'uopo e non ci si guadagna che in goffaggine.

Meno servilismo nel seguire la moda non demolisce nella donna la semplicità che la rende fine ed ammirata. Vi sono donne che per seguire fedelmente la volubile Dea non esitano a mostrarsi semi ignude. Raffaello, Tiziano, e tanti altri sommi artisti non ebbero bisogno della complicità del nudo per adornare le loro Madonne, le cui bellezze non rifugono per la foggia delle vestimenta o per i cosmetici che oggi abbondano in molti visi. Alcune poi indossano tale vivacità di colori da parere mascherate, senza parlare di coloro che per ringiovanire, leggono attentamente la quarta pagina dei quotidiani, in cerca di tutta una collezione d'impiastrici e tinture.

E allora ad un futuro marito non rimane che salire lo Stato Civile per conoscere la loro fede di nascita, ed a mio marito poi, per mio conto, auguro una progressiva miopia.

La Zitellona

R. BEMPORAD e FIGLIO

Editori — Firenze

Nuovissimo Corso di Lettere e Sussidiari

Luigi Bertelli e Giuseppe Fanculli

Vamba (Maestro Sapone)

Corso di Lettere per le scuole elementari maschili e femminili con molte illustrazioni e tavole fuori testo.

Sillabario e Compimento per la 1 ^a	L. 0,40
Libro per la 2 ^a classe	» 0,85
Libro per la 3 ^a classe	» 1,25
Libro per la 4 ^a classe	» 1,50

LELIO FIORI

Sussidiario unico — Contiene nozioni esatte su tutte le Materie di Studio.

Volume per la 2 ^a classe	L. 0,50
Volume per la 3 ^a classe	» 0,90
Volume per la 4 ^a classe	» 1,60

N. B. — I signori Insegnanti che desiderassero conoscere queste importanti novità scolastiche sono pregati a rivoltare le loro richieste per saggi alla FILIALE DI PALERMO Corso Vittorio Emanuele 5.

IL NOSTRO GIORNALETTO

Così lo chiamavano le gentile nostre lettrici e non per il suo piccolo formato, ma per significare una cosa gradita, una cosa cara. Questo nostro giornaletto entra ormai nel suo nono anno di vita. Quanti ricordi di lotte, quante nenie passate, quante campane e presepi vissuti, quanti Gesù crocifissi e quanti Giudei.

Il tempo questo vagabondo impennante sempre incurato e inosservato, fa la sua giustizia. Il tempo, questo nemico delle ombre, valorigga i segni del suo quadrante. Il tempo ha maturato il nostro foglio, lo ha battezzato nel 1911, intatto lo trova nel 1920, sempre con lo stesso programma, con la stessa coscienza e con la medesima Fede.

Bullano i torchi, i nostri torchi che nell'imprimere di segni il piccolo foglio accendono di vita la nostra Azione. Azione di educatrici che parlano la verità.

Ordina Coatraretto

CRONACA

GRADUATORIA del concorso generale a 5 posti d'insegnante nelle scuole miste e femminili. 1 Brugnone Caterina, 2 Sorrentino Maria, 3 Capodici Giuseppa, 4 Mangogna Teresa, 5 Di Dia Anita, 6 Ruggieri Maria, 7 Burgarella Maria, 8 Marcantonio Rosa, 9 Alagna Marianna, 10 Palmeri Maria Girolama, 11 Patti Caterina, 12 Buscaino Antonina, 13 Maltese Alessandrina, 14 Ferrantelli Francesca, 15 Bagarella Maria, 16 D'Amico Grazia, 17 Ingoglia Mattia, 18 De Simone Giuseppa, 19 Mauro Antonina, 20 Calia Nicolina, 21 Coppola Antonia, 22 Amorelli Rosaria, 23 Musiari Elvira, 24 Scinto Catesina, 25 Tibaudi Rosaria, 26 Alduino Anna, 27 Carbonello Anna, 28 Amari Anna, 29 Spano Giuseppa, 30 Pappalardo Lucia ecc. ecc.

GRADUATORIA del concorso speciale a posti di maestro elementare. I seguenti hanno diritto al posto sino all'esaurimento della graduatoria. (Gruppo A - mutilati e invalidi di guerra) 1 Basile Gaetano, 2 Marrocco Pietro, 3 Ingrassia Giuseppe, 4 Di Pasquale Giuseppe, 5 Sanacori Giuseppe. — (Gruppo B - feriti di guerra) 6 Pisciotta Federico, 7 Noto Vincenzo, 8 Teri Vito, 9 Calandra Leonardo, 10 Camuto Antonino, 11 Pace Giovanni, 12 Crimi Vito, 13 Oddo Giovanni. — (Gruppo C - decorati o promossi per merito di guerra) 14 Genzardi Giuseppe, 15 Giacalone Sestilio, 16 Salvaggio Francesco. — (Gruppo D - croce al merito di guerra o servizio militare in zona d'operazione) 17 Cammarata Vito, 18 Ciulla Giuseppe, 19 Como Pietro, 20 Ruggirello Andrea, 21. Patera Natale, 22 Angelo Salva-

tore, 23 Liotta Giovanni, 24 Miceli Ignazio, 25 Ferreri Francesco, 26 Daietti Vito, 27 Costantino Antonino, 28 Scalisi Mario, 29 Coppola Leonardo, 30 Lombardo Luigi, 31 Navarra Antonino, 32 Piazza Ignazio, 43 Stallone Baldassare, 34 Mangogna Francesco, 35 Ferreri Francesco, 36 Angelo Giuseppe, 37 Angelo Vito, 38 Mito Francesco, 39 Sanfilippo Vito, 40 Impellizzeri G. Battista, 41 Putaggio Giacomo, 42 Ianarino Lorenzo, 43 Salerno Rocco, 44 Monaco Antonino, 45 Varvaro Pietro, 46 Calandrino Ignazio, 47 Patti Temmaso, 48 Moutalto Gaetano, 49 Barbera Baldassare, 50 Corrao Gaetano, 51 Cipolla Ippolito, 52. Piceno Vittorio. — (Gruppo E militari in servizio scolastico nelle località occupate dal nostro esercito) 53 Cangelosi Pietro.

GRADUATORIA del concorso speciale a posti di maestro elementare. I seguenti graduati hanno diritto al posto sino all'esaurimento della graduatoria. — (Gruppo A - provvisorio o supplenti all'atto della chiamata alle armi) 1 Romano Pasquale, 2 Ingraio Paolo, 3 Ferrara Pietro, 4 Parrinello Guglielmo, 5 Iemmola Giuseppe, 6 Caradonna Pietro, 7 Bonventre Domenico, 8 Russo Vincenzo, 9 Gentile Giuseppe, 10 Mineo Mariano, 11 Agule Simone, 12 Sorrentino Girolamo. — (Gruppo B - supplenti di maestri richiamati alle armi) 13 Giampocarò Nunzio, 14 Romano Giacomo, 15 Castaldi Giovanni, 16 Molinari Girolamo, 17 Ventimiglia Antonino, 18 Marrone Alberto, 19 Pellegrino Antonino, 20 Gargano Matteo, 21 Aloï Accurso, 22 Gagliano Girolamo, 23 Mesina Vincenzo, 24 Simone Giuseppe, 25 Denaro Gaspare, 26 Spica Vincenzo, 27. Pomilia Salvatore, 28 Curatolo Salvatore, 29 Monticciolo Antonino. — (Gruppo C - supplenti licenziati per il ritorno del titolare) 30 Asano G. Battista, 31 Palma Michele. — (Gruppo D - concorrenti in servizio militare o che lo siano stati) 32 Aloïso Francesco, 33 Di Stefano Antonino, 34 Galfano Agostino, 35 Liotta Salvatore, 36 Sentini Luigi, 37 Ingraldi Luciano, 38 Ribino Nicolo, 39 Corseri Leonardo, 40 Costa Pietro, 41 Buccellato Vito, 42 D'Arienzo Giovanni, 43 Minore Giuseppe, 44 Incardona Giuseppe, 45 Cipolla Giuseppe, 46 Ferrara Nicolò, 47 Badalucco Antonino, 48. Calvaruso Salvatore, 49 Palermo Carmelo, 50 Canepa Pietro, 51 Giacalone Ignazio, 52 Galfano Salvatore, 53 Nicosia Calogero.

GRADUATORIA del concorso speciale a posti di maestra elementare. Le seguenti graduate hanno diritto al posto sino all'esaurimento della graduatoria. (1. graduatoria) 1 Mannina Ignazia vedova di militare morto in guerra, — (2. graduatoria) - 1 Ravazza Caterina, 1 Rizzuto Teresa, 3 Gigante Adele, 4 Guarnotta Caterina, 5 Cangemi Margherita, 6 Genovese

Antonina Farina, 7 Cudia Maria, 8 Canino Giovanna, 9 Lombardino Margherita, 10. Mistretta Francesca, 11 Cangemi Maria, 12 Giliberti Francesca, 13 Modica Francesca, 14. Coppola Antonina, 15 Favuzza Paola, 16 Colomba Giovanna, 17 Buscaino Margherita, 18 Maggio Serafina, 19. Costarella Vincenzo, 20 Valenti Elisa, 21. Lentini Grazia, 22 Bongiorno Antonina, 23. Avila Vincenzo, 24 Zerilli Caterina, 25 Bellasai Virginia, 26 Adragna Anna, 27 Ferrara Francesca, 28. Cappitella Pasqua, 29 Monti Vincenzo, 30 Laudicina Paola, 31 Genovese Ant. Sorrentino, 32 Panfalone Anna, 33 Rizzuto Rosalia, 34 Teri Assunta, 35 Saduto Giuseppa, 36 Marchetto Rosaria, 37 Lo Cortu Anna, 38 Salvaggio Biagia, 39 Li Causi Giuseppa, 40 Carriglio Maria, 41 Cicala Leonarda, 42 Milana Concetta, 43 Cusenza Grazia, 44 Cudia Maria, 45 Buccellato Maria, 46 Zerilli Vincenzo, 47 Barraco Giacomina, 48 Sorrentino Vita, 49 Marchese Rosa, 50 Agosta Leonarda, 51 Augugliaro Giuseppa, 52 Rondello Rosa, 53 Milana Vincenzo, 54 Giacalone Elena, 55 Mannina Domenica, 56 Bonafede Aida, 57 Renda Pietra, 58 Ponzio Paola, 59 Fontana Melchiorre, 60 Damiano Giuseppa, 61 Buffa Rosa, 62 Ascolti Lucia, 63 Panfalone Cecilia, 64 Campisi Antonia, 65 Testa Ersilia, 66 Ancona Maria Teresa, 67 Campo Alberta, 68 Maggio Giuseppa, 69 Berlanda Giovanna, 70 Tumbarello Caterina, 71 Manno Dorothea, 72 Cassisa Italia, 73 Accardi Maria, 74 Fumosa Caterina, 75 Mannina Anna Amelia, 76 Pavia Angela, 77 Catalano Maria, 78 Canino Giovanna, 79 Mannino Maria, 80 Cassi Angela, 81 Pennolino Antonina, 82 Buscaino Maria Antonia.

N. d. R. Le graduatorie dei concorsi speciali subiranno delle variazioni per effetto del R. Decreto 9 novembre 1919, n. 2285.

PICCOLA POSTA

Rosa Bertino, Pina Ruggieri Sparta, Murana Maria, Sansone Gaetana, Gracie — Ninetta. Il servizio di provvisorio e di supplente sarà valutato agli effetti della liquidazione dei nuovi stipendi. Anche il servizio prestato con intervalli conta agli effetti dei nuovi stipendi. E gli aumenti per maestri delle scuole facoltative decorrono pure dal 1 maggio. Le colleghe ritardatarie ricordino che le cause giuste si vincono con continui sacrifici e che la nostra Azione non ha fondi segreti. Rosina Daddi Fiochi. Gradito ci è giunto il suo saluto che ricambiandone di cuore col piccolo Leonida Veloce. Fra giorni gli Uffici scolastici verranno imitati a indicare al Ministero il contingente delle somme occorrenti per la ratizzazione dei nuovi stipendi. Luigi Foscatò. Grazie anche a lei del gentile augurio che ricambiamo con cordiali saluti. — Caterina Patini. L'indennità caro viveri di L. 100 è estesa anche alle maestre coniugate che non hanno marito impiegato dello

Antonietta Piogni Cordaro, Direttrice respons.

Trapani — Stab. Tip. G. Gervasi-Modica